

L'ORTICOLTORE



Matija Nuic
Direttore dell'USPV

Rispetto per il suolo

Un suolo sano è e sarà sempre la base per tutte le colture di verdure. Da generazioni quindi gli orticoltori si prendono cura di questo aspetto essenziale per la produzione. Negli ultimi anni, il suolo è tornato al centro delle discussioni: mappe del suolo, protezione del suolo, ripristino dell'humus, protezione dall'erosione, lavorazione ridotta del suolo e malattie del suolo sono solo alcune delle parole chiave. Tutti vogliono proteggere o migliorare il suolo ed emergono conflitti di interesse. È quindi estremamente importante che la produzione non si occupi solo regolarmente della cura di questa base essenziale per la produzione ma anche di trasmettere le proprie conoscenze nei processi decisionali della politica.

Impressum

Editore
Unione svizzera produttori di verdura (USPV)
Tel. 031 385 36 20, -Fax 031 385 36 30
Belpstrasse 26, 3007 Bern
www.verdura.ch

Organo di pubblicazione
Unione svizzera produttori di verdura

Redazione e produzione:
David Eppenberger
E-Mail: redaktion@gemuese.ch

Traduzioni: Sandra Tommasini

Le prime tre imprese si sono annunciate per la Giornata Nuovo Futuro

Al giorno d'oggi, i giovani svizzeri possono scegliere tra una vasta gamma di formazioni e professioni. La Giornata Nuovo Futuro e l'Unione svizzera dei produttori di verdura vorrebbero permettere al maggior numero possibile di ragazze tra gli 11 e i 13 anni di vedere con i propri occhi in cosa consiste il mestiere di orticoltrice. Purtroppo, finora sono solo tre le imprese orticole ad essersi annunciate per partecipare al progetto. Per venire incontro alla domanda, servono assolutamente più imprese disposte a collaborare. Segnatevi in agenda l'11 novembre 2021 come Giornata Nuovo Futuro e iscrivetevi sul sito web www.nationalerzukunftstag.ch come impresa partecipante al progetto speciale «Una giornata da orticoltrice» an. (wa) ■

 www.nuovofuturo.ch

Grande successo per la seconda parte della campagna pubblicitaria

Il 7 giugno è scattata la seconda parte della campagna pubblicitaria con una foto che rappresentata una soleggiata scena ticinese: l'orticolttrice Manuela Meier raccoglie le zucchine nel suo campo. Il video è apparso 1228 volte in televisione, su 564 cartelloni appesi nei dintorni delle stazioni e dei centri commerciali nelle grandi città, su 5682 schermi sui mezzi pubblici e su 367 e-panels (cartel-



L'orticolttrice ticinese Manuela Meier su uno dei cartelloni. ZVG

loni pubblicitari digitali). La pubblicità era visibile anche nei cinema di 16 città. Dopo questa seconda fase, sono stati inviati 800 questionari online in merito all'effetto della campagna. I risultati verranno presentati alla prossima Conferenza dei presidenti. (wa) ■

La disputa sulle verdure tra Svizzera e Germania continua

Continuano le accese discussioni sulla vendita diretta senza controlli doganali da parte di agricoltori e orticoltori tedeschi con sede nelle regioni di frontiera con la Svizzera ad acquirenti basilesi. I rappresentanti delle autorità basilesi e l'amministrazione delle dogane si sono riuniti per una tavola rotonda: le discussioni non hanno però ancora dato frutti. Secondo un rapporto congiunto pubblicato dall'agenzia di stampa svizzera Keystone-sda e dalla Deutschen Presseagentur, le autorità basilesi e l'amministrazione delle dogane vogliono ottenere ulteriori chiarimenti nelle prossime settimane e approfondire lo scambio di informazioni per sistemare le questioni ancora in sospeso. Entrambe le delegazioni si sono dette soddisfatte dei processi avviati, ha dichiarato il capo della delegazione basilese Lukas Ott alla Deutschen Presseagentur.

La vendita diretta di verdura consegnata senza controlli doganali a Basilea non dovrebbe più essere possibile a partire dal 1° gennaio 2022. Gli abitanti da entrambi i lati della frontiera hanno protestato dopo l'annuncio di questa decisione da parte dell'amministrazione federale delle dogane. Le limitazioni doganali non hanno alcun senso ed è stato deciso quindi di opporsi al cambiamento di procedure previsto dall'amministrazione delle dogane, ha dichiarato Lukas Ott.

Secondo il rapporto pubblicato dall'agenzia di stampa, le imprese agricole tedesche in un raggio di dieci chilometri dalla frontiera avevano finora rifornito senza problemi ristoranti e famiglie svizzere. Secondo la SRF, ogni anno circa 550 tonnellate



di verdure tedesche sono arrivate in circa 45 ristoranti e 700 famiglie della città di Basilea, prosegue il rapporto. L'amministrazione delle dogane ritiene tuttavia che questa pratica decennale violi gli accordi originali. (lid) ■

Direttive Denner: stato attuale delle trattative

Le nuove direttive sui pesticidi di Denner hanno causato numerosi grattacapi alla produzione. Mentre tutti i fornitori di prodotti di



Un negozio di Denner. ZVG

importazione hanno accettato le nuove direttive di Denner sui pesticidi, ad oggi non è ancora stato trovato un accordo con i produttori svizzeri. Le associazioni del settore hanno raccolto i vari dubbi e cercato un colloquio con Denner che si è tenuto il 13 giugno, poco prima delle votazioni sull'agricoltura. Le parti sono d'accordo sul fatto che le richieste dei consumatori vanno assolutamente tenute in considerazione. Al contempo, le associazioni hanno potuto presentare il funzionamento di SwissGAP e mostrare che frutta, verdura e patate svizzere sono di alta qualità e sottostanno già a standard severissimi. È stato inoltre sottolineato l'attuale orientamento politico.

Denner e il settore sono intenzionati a trovare soluzioni comuni entro il 2022 per la riduzione dei rischi legati ai pesticidi che siano orientate all'obiettivo dal punto di vista di tutti gli interessati (produttori, venditori, società e consumatori) e conformi alle nuove direttive e ai più recenti sviluppi economici. Attualmente Denner non è intenzionata ad abbandonare le sue direttive sui pesticidi ma ne sospenderà gli effetti per il periodo delle discussioni. Le associazioni forniranno a breve ulteriori informazioni. (mn) ■

Il Comitato direttivo e la Conferenza dei presidenti

Il 21 giugno si è riunito il Comitato direttivo dell'Unione svizzera dei produttori di verdura (USPV) sotto la nuova guida di Werner

Salzmann. Le discussioni si sono concentrate soprattutto sulle prese di posizione per numerose procedure di consultazione. È stato ad esempio discusso con particolare intensità il pacchetto di ordinanze per l'attuazione dell'iniziativa parlamentare 19.475 (Ridurre il rischio associato all'uso di pesticidi). L'USPV sostiene con convinzione l'obiettivo di ridurre i rischi. Il Comitato direttivo ritiene tuttavia che alcuni punti del pacchetto non siano orientati agli obiettivi. I potenziali obiettivi contrastanti come la formazione dell'humus e la riduzione delle perdite di sostanze nutritive devono essere affrontati e risolti. Anche la proprietà dei dati raccolti nel nuovo sistema centrale di registrazione dei prodotti per la protezione fitosanitaria e dei concimi suscita numerose incertezze.

Sia durante la seduta del Comitato direttivo che durante la Conferenza dei presidenti del 23 giugno è stata analizzata la campagna contro le due iniziative agricole estreme. La conclusione è stata fondamentalmente positiva. Tutte le parti hanno sottolineato soprattutto la disponibilità a mettere da parte le differenze interne alla produzione e lavorare con impegno verso la riduzione dei rischi legati all'impiego dei prodotti fitosanitari. La Conferenza dei presidenti è stata inoltre informata da Kaspar Grünig, direttore supplente di Inforama, sulle attività della stazione sperimentale decentralizzata di Ins. In conclusione, sono state discusse anche le strutture della rete di competenze nazionale che dovrebbero garantire lo scambio di conoscenze e l'analisi delle necessità. Il Comitato direttivo si incontrerà a metà agosto, dopo la chiusura di redazione, per il seminario annuale. (mn) ■

Annunciate ora i vostri progetti di ricerca pratici!

Fino al 1° settembre è possibile annunciare problematiche relative all'orticoltura o progetti di ricerca (problemi relativi alla protezione fitosanitaria, richieste generali in merito alla pratica e domande sulla gestione aziendale) al Forum per la ricerca in orticoltura (FRO).

Il Forum per la ricerca in orticoltura, composto in ugual misura da rappresentanti della pratica e della consulenza, raccoglie i progetti di ricerca pratici che verranno analizzati nel quadro del programma di ricerca 2022. Termine per la presentazione: 01.09.2021 alla segreteria FRO (c/o CSO). ■

 www.ffg.szg.ch/Projekteingabe

La voce del settore



La storia dello sviluppo del settore orticolo in Svizzera negli ultimi vent'anni è una storia di grandi successi. Le verdure svizzere non sono mai state tanto

richieste! Il successo è dovuto in gran parte alla costruttiva collaborazione tra agricoltura e commercio per andare incontro alle domande e richieste della società, della politica e dei clienti. Le nostre associazioni settoriali hanno avuto un ruolo importante: hanno il compito di trovare un denominatore comune tra gli interessi di tutti gli attori del mercato. In molti casi, questo processo è stato un successo. Insieme abbiamo elaborato e sviluppato ulteriormente lo standard SwissGAP. Con Qualiservice GmbH, abbiamo creato un centro di competenza che aumenta la sicurezza degli alimenti e garantisce le esigenze di qualità. Grazie alla regolamentazione settimanale delle importazioni, ci assicuriamo che domanda e offerta restino in equilibrio anche nei periodi più turbolenti. Questo è possibile solo se non si perde mai di vista il quadro generale. Gli interessi delle singole aziende sono spesso giustificabili ma non dovrebbero mai portare uno squilibrio nel sistema. È meglio evitare di procedere in solitaria sia come acquirenti che come produttori. Questo vale in particolare per la determinazione di «nuove» fasi di importazione ma anche per la pretesa di direttive di produzione specifiche per ogni acquirente. Al contempo, il sistema non può adagiarsi sugli allori o il cambiamento verrà imposto dall'esterno.

In giugno, dopo ben 21 anni la direzione di Swisscofel è passata a Christian Sohm. Sono convinto che Swisscofel e USPV continueranno a sviluppare il settore orticolo per far sì che sia in grado di affrontare tutte le sfide future. Vi auguro grande successo!

Marc Wermelinger,
ex-direttore Swisscofel

FarmLab di Stenon

N_{min} in pochi secondi

Un nuovo strumento per l'analisi digitale del suolo che calcola la concentrazione di sostanze nutritive quasi in tempo reale è arrivato quest'anno sul mercato dalla Germania. Il confronto con le classiche analisi in laboratorio mostra che i risultati sono affidabili. DAVID EPPENBERGER

Basta infilare questa vanga piena di sensori nel terreno e aspettare qualche secondo per scoprire con precisione com'è la situazione per quanto riguarda sostanze nutritive, pH e percentuale di humus. Da maggio, l'orticoltore Matthias Stoffers di Krefeld (Germania) utilizza il sistema di analisi mobile FarmLab della start-up tedesca Stenon. Lui e suo padre Heinz coltivano soprattutto insalata e cavolo rapa su una superficie di circa 160 ettari in Renania. Il consueto scetticismo riscontrabile in molti agricoltori nei confronti del presunto «strumento miracoloso» digitale è stato velocemente messo da parte da Matthias Stoffers: «Il confronto diretto con le classiche analisi in laboratorio ha mostrato che i risultati coincidono». FarmLab è tuttavia molto più rapido e ciò offre numerosi vantaggi. «Prima che i suoi lavoratori piantino l'insalata, può ad esempio analizzare la quantità di azoto presente nel suolo e adattare la quantità di concime necessario», spiega Christian Kessel di Stenon. Molti agricoltori sono rimasti sorpresi dalla quantità di concime che è possibile risparmiare. «Il costo del noleggio di circa 700 euro al mese viene compensato semplicemente dalla quantità di concime risparmiato», spiega Matthias Stoffers che utilizza questo strumento quasi ogni giorno della settimana. Se nota che una coltura non si sta sviluppando in maniera ottimale, esegue subito un rilevamento per apportare le giuste correzioni.

Parcelle trasparenti

Questo è possibile grazie alla speciale e brevettata tecnologia Sensor-Fusion. Alcuni dei sensori, tra cui anche il sensore NIR, sono grandi come un'unghia. «Infilando la vanga nel terreno, in pochi secondi vengono analizzati migliaia di dati che vengono poi elaborati su cloud», spiega Kessel. Il tutto è munito di GPS. La parcella diventa quindi per così dire «trasparente»: con più campioni vengono estratti, con più informazioni possono essere raccolte. È molto più preciso che

in precedenza, quando i campioni di terreno dell'intera parcella venivano mischiati tutti insieme. Occorre inoltre considerare che per ottenere i risultati dai laboratori è necessario aspettare giorni o addirittura settimane. «Una volta che arrivano, l'insalata è già stata piantata da un pezzo.» Le tecnologie già esistenti per il calcolo preciso delle quantità di concime non potevano finora essere impiegate in maniera ottimale poiché mancavano dati accurati riguardo al terreno, spiega Kessel. Questo cambia ora grazie a FarmLab: nel prezzo è compreso un numero illimitato di prelievi di terreno. I vantaggi non si limitano tuttavia alla concimazione. Anno dopo anno, è possibile ad esempio seguire con precisione l'evoluzione della percentuale di humus, spiega Kessel. Anche per quanto riguarda la neutralità dal punto di vista del CO₂, tanto ricercata in tutti i settori, si aprono nuove prospettive a livello delle singole imprese.

Numero limitato di apparecchi

Anche in Svizzera, molti agricoltori e orticoltori sono interessati a FarmLab, spiega Kessel. La start-up è attualmente sommersa da richieste da tutto il mondo e non riesce a tenere il passo con la domanda. Per ora, il numero di apparecchi prodotti è a tre cifre e sono impiegati soprattutto in Germania. Al momento è possibile solo il noleggio. Il principio su cui si fonda questa tecnologia richiede un'infrastruttura di server dinamica e costosa. «Grazie a questo modello, possiamo controbilanciare le spese e offrire la massima flessibilità ai nostri clienti», spiega Kessel. La tecnologia è pronta per essere lanciata sul mercato e i preparativi avanzano a pieno ritmo. «Sono convinto che in un settore agricolo sempre più digitalizzato, un apparecchio di analisi come questo sia irrinunciabile.» ■



L'orticoltore Matthias Stoffers analizza regolarmente il terreno con Farmlab. EP



Nel campo occorre portare con sé lo strumento di misurazione e una spazzola per pulire i sensori ottici.

www.stenon.io

www.bit.ly/stenon_ital

Semina delle radici di cicoria in terreno non lavorato

Niente fango e meno erosione

Nella Svizzera occidentale, un'impresa sta sperimentando la coltivazione di radici di cicoria con la tecnica della semina in terreno non lavorato. Una visita sul posto mostra che la parcella è decisamente meno sensibile in caso di forti piogge. Mancano tuttavia apparecchi per la semina in terreno non lavorato adatti all'orticoltura. DAVID EPPENBERGER

Il maltempo che ha colpito la regione di Oppens (VD) a fine giugno è stato ancora una volta molto violento. L'orticoltore Andreas Bühler ha tuttavia potuto passeggiare tranquillamente attraverso la sua parcella in pendenza senza nemmeno sporcarsi le scarpe di fango. Un paio di settimane prima, un'impresa specializzata ha piantato radici di cicoria in questa parcella direttamente tra il sovescio appassito. «In questo modo, è possibile mantenere la struttura del suolo e prevenire l'erosione», spiega Bühler. Un po' più in alto troviamo la parcella di confronto, lavorata come sempre con l'erpice prima della semina. Tra i filari, la terra sottile si è trasformata in uno strato di fango denso: impossibile attraversare a piedi. Per fortuna questa parcella è in piano ma la situazione non è comunque ottimale. Andreas Bühler e

Urs Ackermann gestiscono le superfici come associazione di imprese e, insieme a Légufrais SA, sono tra i maggiori produttori di cicoria in Svizzera. Per proteggere il suolo, da un paio di anni lavorano all'ottimizzazione delle loro tecniche di coltivazione. Una delle possibilità è appunto la semina in terreno non lavorato che testano ormai da tre anni.

Il sovescio come standard

Da molti anni l'impresa applica una lavorazione ridotta del terreno. L'aratro viene ormai utilizzato solo per il dissodamento delle superfici erbose e il sovescio ha quindi un ruolo centrale. «Tutte le nostre superfici sono coperte durante l'inverno», spiega Bühler. Inoltre, l'80 per cento delle superfici dedicate alla cicoria vengono consapevolmente coltivate già in autunno e infine viene seminato con l'erpice sul sovescio appassito costituito dal mix di trifoglio e facelia «OH-Nutrivert». «In primavera è necessaria solo una lavorazione piatta del terreno con l'erpice che non va a danneggiarne la struttura.» Alcuni tentativi hanno mostrato che questa procedura di lavorazione ridotta del terreno in primavera funziona bene per la cicoria ed è una buona soluzione intermedia in confronto alla semina in terreno non lavorato.

Quest'anno, tale metodo è stato utilizzato solo per una piccola parte della superficie di coltivazione di 1,2 ettari: sulla parcella menzionata in precedenza, particolarmente sensibile all'erosione. Prima della semina, i resti di sovescio sono stati tritati ed è stato effettuato un trattamento con erbicidi. Gli effetti osservati finora sono fondamentalmente positivi: i semi maturano bene, l'umidità del terreno è migliore e il terreno non è soggetto a erosione. Qual è il problema allora? Per prima cosa, a Oppens si lavora normalmente con distanze differenti tra i filari che vanno da 33 a 42 cm. Ciò rende necessario un adattamento non ottimale dei macchinari per la semina con un elemento intermedio. «Ma soprattutto, l'apparecchio utilizzato per la semina della colza o del mais in terreno non lavorato non è

abbastanza preciso per i nostri scopi», spiega Bühler. Se le distanze tra i filari sono troppo irregolari, le radici diventano troppo grosse o troppo piccole e questo è un grosso svantaggio per la produzione di cicoria. Lo stesso problema di mancanza di precisione è stato riscontrato lo scorso anno in un tentativo di coltivazione di finocchi in terreno non lavorato su una superficie di 1,4 ettari che avrebbe incontrato grandi difficoltà se non fossero state utilizzate sementi pillolate e uniformi.

Manca un macchinario per la semina delle verdure in terreno non lavorato

Negli ultimi anni, il metodo è stato già in parte ottimizzato grazie alla riduzione della velocità e lavorando in assenza di vento. Il confronto ha mostrato che la semina in terreno non lavorato non presenta particolari svantaggi per quanto riguarda il numero di germogli se comparata alla normale procedura di semina. Andreas Bühler ritiene che ciò sia dovuto al fatto che in mancanza di lavorazione del terreno non si crea la suola e le radici hanno quindi meno problemi durante la fase di crescita anche perché le radici della facelia hanno già lavorato il terreno in profondità.

Nonostante i vantaggi della semina in terreno non lavorato siano stati provati, non è prevista una modifica completa della tecnica di semina anche perché l'impresa specializzata ha un costo e Bühler preferisce lavorare con i macchinari disponibili. La sua impresa non possiede un macchinario per la semina in terreno non lavorato anche perché non esiste ancora. Secondo Bühler, la questione è chiara: per far sì che la tecnologia abbia successo, è necessario un macchinario specifico per le verdure e la cicoria che offra maggiore precisione e un punto di rilascio più profondo nonché l'opzione di un disco e una ruota di compressione per la semina in terreno non lavorato. E naturalmente, in autunno deve andare tutto bene dal punto di vista meteorologico. «Sarebbe bello se ci fosse un macchinario con entrambe le opzioni: semina in terreno non lavorato e con normali aggregati». ■



Andi Bühler con le radici di cicoria seminate in terreno non lavorato. EP